

REPORT FINALE “VOGLIAMO VEDERCI CHIARO ANCHE SOTT’ACQUA”

Progetto per la realizzazione di analisi chimico-biologiche, attraverso contributo popolare, delle acque costiere in località lido Sirene

In data 2 agosto 2016, all’interno dell’annuale evento organizzato dall’associazione **Costa Nostra**, ha avuto luogo l’incontro pubblico volto a rendere noti alla popolazione Curinghese i risultati della campagna di analisi indipendente delle acque costiere denominata “*Vogliamo vederci chiaro anche sott’acqua*”, nonché i costi sostenuti per l’effettuazione delle stesse analisi e i risultati della relativa raccolta fondi.

Le analisi dei campioni di acqua marina prelevati lungo il litorale di Marina di Curinga sono stati condotti presso una struttura accreditata denominata **Biochimica control** con sede a Crotone in Via N. Calipari 28.

Con l’obiettivo di valutare su più aspetti i risultati analitici delle acque prelevate in corrispondenza delle foci dei torrenti Randace e Turrina, nonché nel punto mediano tra i due, corrispondente al piazzale centrale, sono stati interpellati per l’interpretazione di questi ultimi il **Dott. Ferdinando Laghi**, Vice Presidente Nazionale Associazione Medici per l’Ambiente ISDE-Italia e la **Dott.sa Maria Elena Cefali**, Dottoressa in biologia marina nonché nostra concittadina.

Per semplicità nell’esposizione dei risultati, di seguito questi verranno trattati scorporando gli aspetti salienti, cioè il rischio sanitario di cui si è occupato il Dott. Laghi e lo stato di salute dell’ecosistema costiero di pertinenza della Dott.sa Cefali.

Dall’intervento del Dott. Ferdinando laghi, oltre che dal rapporto redatto dallo stesso, si evince come “*le analisi effettuate sull’acqua di mare di Curinga, non mostrano valori allarmanti, circa eventuali rischi per la salute umana, in particolare relativamente alle concentrazioni di metalli pesanti riscontrate*”, anche se a partire da tale affermazione, lo stesso Dott. Laghi ha tratto alcune considerazioni di notevole valore.

- I prelievi derivano da un unico campionamento e dunque caratterizzano la concentrazione dei soluti in quei punti specifici e in quel dato momento. Volendo effettuare un più completo monitoraggio, i prelievi andrebbero ovviamente ripetuti a distanza di tempo una o più volte.
- Circa il luogo del campionamento, appare ovvio che la determinazione non può essere considerata rappresentativa di zone di mare significativamente distanti dai punti di prelievo, eventualmente caratterizzate da situazioni diverse (correnti marine, sbocchi di scarichi, ecc.).
- Sulla natura dei metalli pesanti ricercati, c’è da dire che essi comprendono sostanze tossiche e cancerogene, le cui concentrazioni sono risultate generalmente assai modeste rispetto anche a quelle previste per l’acqua utilizzabile ad uso umano.

Sulla presenza di metalli pesanti sono stati inoltre considerati altri aspetti che potenzialmente potrebbero risultare dannosi alla salute umana come ad esempio la mancanza di dati relativi all'azione combinata di più sostanze singolarmente non ritenute pericolose nelle concentrazioni rilevate, oppure la sottovalutazione della concentrazione di sostanze ritenute "accettabili" solo qualche anno o decennio prima e poi rivelatesi ampiamente più pericolose –e dannose- del previsto. Anche, magari, per la scoperta di aspetti tossicologici (si pensi, ad esempio, agli interferenti endocrini) in precedenza non chiaramente evidenziati.

Relativamente agli aspetti riguardanti lo stato di salute dell'ambiente costiero, durante l'intervento della Dott.ssa Cefali, si è evinto come lo stato eutrofico in cui versa il nostro litorale, come d'altronde tutto il Golfo di San'Eufemia, sia in progressivo peggioramento, registrando un quantitativo di nutrienti disciolti in acqua superiore ai precedenti rilievi effettuati nel giugno del 2013 dalla stessa associazione **Costa Nostra**.

D'altro canto la concentrazione di batteri di origine fecale risulta essere molto bassa e comunque notevolmente inferiore ai limiti previsti dalla normativa vigente in materia relativamente ai requisiti sanitari per le acque destinate alla balneazione.

Nonostante sia da escludere un rischio sanitario imminente, per la popolazione Curinghese, la situazione del nostro litorale è tutt'altro che rosea dato il continuo peggioramento del fenomeno eutrofico e la presenza, seppur in concentrazione minima, di alcuni metalli pesanti che comunque accumulandosi nei tessuti delle specie marine potrebbero causare affetti indiretti causati dall'assunzione delle loro carni.

Entrambi gli esperti intervenuti concordano sulla pochezza dei risultati analitici e che una seria campagna di monitoraggio annuale possa meglio determinare le reali condizioni del litorale e delle acque costiere analizzate e sul pessimo stato di salute biologica delle acque costiere.

Per tale motivo l'associazione Costa Nostra è determinata più che mai a proseguire nelle sue attività finalizzate alla tutela del patrimonio naturalistico presente sul territorio, alla ricerca delle cause scatenanti il fenomeno inquinante e successivamente alla limitazione di quest'ultimo forte della certezza che la Comunità sosterrà tali attività.

Ing. Tommaso Veneziano - Costa Nostra